

**MONDIALITÀ** Oggi e domani la vendita benefica sul sagrato della Grazie a Lodi



Un banchetto dell'associazione davanti alle Grazie, sotto Claudio Ratti

## Un aiuto concreto con torte e biscotti per i progetti avviati in Perù

Grazia Callegari insieme ad altre volontarie è l'anima dell'iniziativa che punta a sostenere le "Casitas" di Cantogrande

di **Eugenio Lombardo**

■ Oggi pomeriggio e domani mattina, presso lo spazio adiacente alla chiesa della Grazie, piazzale Zaninelli, a Lodi, vi sarà la consueta, tradizionale offerta dei biscotti e delle torte, tutto fatto in casa, assolutamente genuino, organizzata dall'Associazione solidarietà Italia - Perù, di cui Grazia Callegari, storica amica del Centro missionario della diocesi di Lodi, è da anni l'anima: «Questa iniziativa saranno almeno dieci anni che la manteniamo, forse di più; l'idea nacque da un consiglio di don Olivo Dragoni, ed ebbe proprio un'intuizione giusta perché vi è sempre stata molta partecipazione».

**Chi prepara queste torte?**

«Sono aiutata da alcune amiche nonché socie della nostra realtà, e ogni anno se ne aggiungono sempre nuove. Per ultima una signora che ha coinvolto anche una sua amica: questa volta dovremmo avere oltre trenta torte, più alcune confezioni di biscottini».

**C'è tanta varietà nei gusti?**

«Sembriamo, ma lo dico per scherzo, una vera e propria pasticceria: ci sono le crostate e vari tipi di torte alla frutta, nonché quelle al cioccolato».

**È un'iniziativa... dolce, a sostegno del Perù.**

«L'impegno è finalizzato a pagare

le maestre delle "Casitas", e con questo nome intendo dire le classi di scuola materna dove vi sono complessivamente 120 bambini».

**E invece le maestre quanto sono?**

«Sette "Casitas" per altrettante maestre. Partecipiamo al finanziamento del loro lavoro tramite la Fondazione di Lima "Anna D'Ambrosio", che è il nostro riferimento ufficiale».

**Anna D'Ambrosio, mi dici?**

«Sì, si trattava della mamma del sacerdote che ha dato origine appunto alla Fondazione: padre Michele De Piscopo, oggi rientrato in Italia. Tanto che la Fondazione è seguita da Claudio Ratti».

**Un laico, dunque?**

«Infatti. Lui è originario di Cantù, ma vive in Perù da oltre quarant'anni. Anche Claudio è leggermente avanti con gli anni, però si mantiene sempre molto operativo, attaccatissimo ai bambini, per cui stravede. E gli stessi fanciulli lo considerano una sorta di nonno».

**Molto bello tutto ciò.**

«Aspetta, devo anche dirti che sosteniamo una cinquantina di bambini disabili, dai 5 anni sino ad età adulta, perché una volta che si crea un legame non avrebbe senso spezzarlo. Pertanto, c'è una scuola specializzata, dal nome "La Sonrisa de Mariele" che accoglie questo gruppo. Ricorderai che Mariele era la maestra che insegnava a cantare ai bambini in gara per lo Zecchino d'Oro. Si chiamava precisamente Mariele Ventre».

**Scusami cosa c'entro lo Zecchino d'oro?**



Associazione Solidarietà  
**Italia - Perù ODV**  
Corso Roma, 92 - 26900 Lodi (LO) - Banco BPM - Lodi, via Cavour

## TORTE E BISCOTTI FATTI IN CASA

Sabato 16 Maggio dalle 17:00 alle 19:00  
e domenica 17 Maggio in mattinata

Vieni a trovarci a Lodi sul sagrato della Chiesa delle Grazie in P.zza Zaninelli

**Dolci preparati da persone come te, determinate a fare la differenza... Unisciti a noi! Con una sola offerta potrai scegliere tra biscotti e torte e, insieme, contribuiremo a sostenere le "Casitas" di Cantogrande (Lima, Perù), che accolgono i bambini più bisognosi del quartiere. Grazie a tutti coloro che daranno il loro contributo.**

348.7983320 Grazia

«Ma Eugenio, non siamo della stessa generazione? Lo Zecchino d'oro finanziava ogni anno un progetto umanitario: e in un'occasione guardò proprio al Perù, scegliendo la "Fondazione Anna D'Ambrosio"».

**E cosa si fa per questi portatori di disabilità?**

«Chi frequenta la scuola ha un insegnante di educazione fisica, un fisioterapista, una logopedista, una psicologa, oltre i normali insegnanti. Si portano avanti progetti che aiutino a sviluppare le capacità psico motorie, nonché le abilità per la vita di tutti i giorni. Vi sono handicap di diverso tipo: i down, gli autistici, e altri con problemi veramente seri».

**Molto bello anche questo.**

«Sempre per i disabili, ogni anno portiamo avanti qualcosa: di recente con l'aiuto dei volontari della "Associazione della Cisl lo-



Sono ormai dieci anni che c'è questa proposta, l'idea nacque da un consiglio di don Olivo Dragoni

digiana Mario Miretta», abbiamo realizzato un progetto finalizzato ad agevolare l'incremento delle opportunità occupazionali dei ragazzi, promuovendo diversi aspetti: dall'autostima alle interazioni sociali, sviluppando maggiormente le proprie attitudini e competenze, anche attraverso oggetti che rafforzino la propria indipendenza».



**Un'iniziativa anche questa molto lo-devole, e un plauso e un ricordo all'indimenticato sindacalista Mario Miretta.**

«Devo inoltre aggiungere che siamo stati aiutati anche da una suora: costei, accertasi che nella scuola, "La Sonrisa de Mariele" vi era un ampio giardino, disponendo di un suo gruzzoletto, ha voluto finanziare un orto, cui si dedicano appunto i ragazzi disabili».

**Generosa questa suora! Sarebbe bello poterla conoscere.**

«Indubbiamente. L'orto, tra l'altro, ha dato frutti, è proprio il caso di dirlo, insperati: infatti, oltre ad avere beni per il sostentamen-

to, si vendono al mercato o direttamente alle famiglie tanti prodotti. Anzi, per incrementare e sviluppare questo progetto, noi stessi da Lodi partecipiamo da qualche tempo al finanziamento dell'orto: dovresti vedere le immagini! Certe volte resto molto sorpresa di come ci si ingegni per rendere profittevole l'attività».

**Percepisco dalle tue parole che sei molto legata a questi progetti.**

«Non me ne parlare. Dai tempi del Covid non sono più riuscita ad andare: un bambino che ho visto l'ultima volta dell'età di 10 anni oggi è un adolescente di 16, e non so neppure immaginarlo. Però ricordo benissimo le donne dell'altipiano, quelle dei villaggi andini di Calapuja e di Layo».

**Cosa hanno di speciale queste donne?**

«Non saprei neppure spiegarlo. L'altitudine, siamo a 4mila metri, rende tutto particolare ed affascinante. Sono luoghi estremi. Le donne vivono una vita semplice, al ritmo della natura, nella semplicità più assoluta: eppure le vedi felici. Abbiamo creato legami di profonda affettività. Non avrei mai immaginato di non poterle più incontrare».

**Così mi commuovi.**

«Per fortuna ci sentiamo tramite whatsapp, perché adesso li sono stati rafforzati gli strumenti di comunicazione: qualcosa evidentemente è rimasto di quel profondo legame».

**Ricordo che nei mercati di Natale la tua Associazione promuoveva oggetti di alpaca: erano di quelle donne?**

«Esattamente, e il ricavato lo davamo a loro. Realizzammo per queste donne un laboratorio artigianale, dotato di diversi strumenti di lavoro e anche un piccolo negozio per la vendita degli oggetti prodotti. Anche se poi quei luoghi erano difficilissimi da raggiungere per i turisti, così che questi oggetti venivano poi venduti nei mercati della città vicina più grande».

**Tempo fa mi ricordo che il futuro ti scoraggiava.**

«Ancora adesso. Eppure, percepisco il desiderio di continuare con ogni possibile forza. Magari faremo poco, magari faremo meno, però come ti accennavo, quando si crea un legame, se profondo, questo resiste nel tempo».

**Grazia, io sono sicuro che tu tornerai ad andare in Perù.**

«Sarebbe il mio sogno. Ma devo accettare che clima, altitudine, altre difficoltà, mi obblighino a rimanere con i piedi per terra. Non è però importante la presenza fisica, ma quell'appoggio, quel sostegno morale, che non verrà mai meno da parte mia». ■